

Trump punta il dito sulle raffinerie per il caro benzina

Data: 10 maggio 2026 | Autore: Redazione



Trump punta il dito sulle raffinerie per il caro benzina tra tensioni in Ucraina e chiusure negli stati democratici

Il prezzo della benzina continua a salire negli Stati Uniti e, secondo **Donald Trump**, la causa non va più cercata nello **Stretto di Hormuz**. L'ex presidente ha spiegato che sul mercato arrivano ormai quantità record di petrolio quasi ogni giorno, quindi il nodo non è l'offerta di greggio, ma la capacità di trasformarlo in carburante.

Secondo Trump, il vero responsabile è il sistema delle **raffinerie**, stretto in una morsa a due velocità: da un lato gli impianti russi colpiti dai droni ucraini, dall'altro quelli chiusi negli stati americani guidati dai democratici, con la California indicata come esempio principale.

Il petrolio arriva, ma le raffinerie non tengono il passo

La tesi di Trump ribalta la narrazione più comune sulle crisi energetiche. Normalmente, quando si parla di **prezzo della benzina**, si guarda alle tensioni nel Golfo Persico o a un'eventuale riduzione dell'offerta di greggio. In questo caso, però, l'attenzione si sposta su un collo di bottiglia industriale: senza raffinerie capaci di lavorare il petrolio, il greggio in eccesso non basta a calmierare i prezzi alla pompa.

La guerra in Ucraina ha aggiunto un ulteriore elemento di instabilità. I ripetuti attacchi alle infrastrutture energetiche russe hanno ridotto la capacità di raffinazione di uno dei maggiori

produttori mondiali, con effetti a catena sui mercati internazionali dei prodotti raffinati, dalla benzina al diesel.

La California nel mirino politico

Trump non si limita alla dimensione internazionale e punta il dito contro le scelte interne agli Stati Uniti. Nella sua ricostruzione, gli stati a guida democratica avrebbero chiuso o reso meno competitive diverse raffinerie, alimentando una carenza strutturale di capacità produttiva. La **California** è citata esplicitamente: uno stato con una forte domanda di carburanti ma con vincoli ambientali e normativi che, secondo i critici, limitano l'operatività degli impianti.

Il tema è destinato a restare centrale nel dibattito politico americano, perché il **caro benzina** è uno degli indicatori che i cittadini percepiscono più direttamente. La lettura di Trump mescola quindi geopolitica, energia e campagna elettorale, offrendo una spiegazione semplice a un problema complesso.

Un quadro energetico sempre più instabile

Al di là delle dichiarazioni politiche, resta un dato di fondo: il mercato globale dei prodotti raffinati è più fragile di quanto non lo fosse in passato. Guerre, sanzioni, chiusure programmate e ritardi negli investimenti rendono l'equilibrio tra domanda e offerta molto più sensibile agli shock.

Per gli automobilisti americani, e non solo, la conseguenza è un'oscillazione continua dei prezzi. La questione delle **raffinerie** rappresenta così uno dei nodi energetici più delicati dei prossimi anni, ben oltre lo **Stretto di Hormuz**.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/trump-punta-il-dito-sulle-raffinerie-per-il-car-benzina-tra-tensioni-in-ucraina-e-chiusure-negli-stati-democratici/156224>